

Strage di gatti: «Qualcuno si diverte a spargere veleno sul suolo pubblico»

CAMPODARSEGO

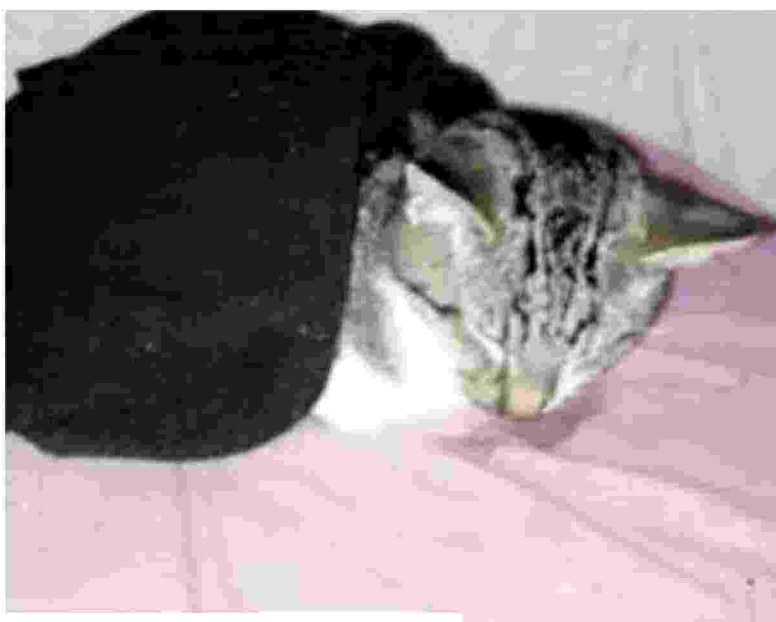
Sei orribili decessi, un gatto in pericolo di vita con ustioni alla lingua e alla gola, e altri tre che mancano all'appello. È l'ultimo bollettino ufficiale, dopo la denuncia, presentata la settimana scorsa contro ignoti, dalla proprietaria dei felini, A.T., 44 anni, residente in via Aldo Moro. Un'ondata di avvelenamenti che da alcune settimane elimina con ferocia e allarmante frequenza felini vaganti e di proprietà, soprattutto nelle zone tra Campodarsego e Arsego. A scendere in campo per sottolineare come lo spargimento di veleno possa diventare pericoloso per l'ambiente e le persone, oltre che per gli animali, ci ha pensato il direttivo Enpa della sezione di Padova: «Lo spargimento di veleni sul suolo pubblico è molto pericoloso non solo per gli animali in generale ma anche per i bambini che

possono toccare o mettere in bocca le esche avvelenate – spiega la presidente Anna Mattoschi - si tratta di un vero e proprio crimine che dimostra ancora una volta l'intolleranza, l'arroganza, la crudeltà, e l'inciviltà di determinate persone

che compiono gesti disumani. Le colonie feline sono tutelate dalla legge 281 e dalla legge regionale 60, oltre che da regolamenti comunali. Recentemente – spiega Mattoschi -, sono stati avvelenati gatti e cani anche a Vigonza, Vigodarzere e Cittadella, con bocconi contenenti chiodi e pezzi di vetro. L'articolo 146 del testo unico delle leggi sanitarie del 1943 recita testualmente che chiunque, in qualsiasi modo, distribuisca sostanze velenose è punito con la reclusione da 6 mesi a 3 anni e con una multa da 51 a 516 euro. Dal punto di vista etico si tratta di un crimine, perché si condan-

nano gli animali ad una morte atroce, senza alcuna giustificazione. Purtroppo l'intolleranza e la violenza nei confronti degli animali è aumentata in maniera esponenziale anche nel nostro Nordest. Come direttivo – conclude la presidente - consigliamo alle persone cui vengono avvelenati gli animali, di raccogliere il cadavere, portarlo da un veterinario e farsi rilasciare un certificato di sospetto avvelenamento. L'Ulss territoriale, una volta ottenuto il certificato, procede con l'esame tossicologico allo **Zooprofilattico**. Nel frattempo, il proprietario dell'animale, dovrà sporgere denuncia alla Polizia locale e informare il sindaco che, a sua volta, dovrà apporre alcuni cartelli per avvisare la cittadinanza dell'eventuale pericolo. È fondamentale inoltre, che la vendita di veleni e di pesticidi, sia regolamentata e controllata da leggi più severe».

Giancarlo Noviello



GATTINO Scampato alla morte ma con ustioni a lingua e gola

ALLARME LANCIATO DALLA PRESIDENTE ENPA: «UN VERO CRIMINE, IN GIRO TANTA ARROGANZA E INCIVILTÀ»

